

GLI ALTRI DISCHI

Tired Pony

Didascalico country



Tired Pony
The place we run from
Fiction Records

Didascalici nel fare un omaggio al country dal loro punto di vista alternativo. Loro sono un supergruppo formato da Gary Lightbody degli irlandesi Snow Patrol, Peter Buck dei Rem, uno dei Minus 5 e l'altro dei Belle & Sebastian. Come nome hanno scelto «pony stanco»: in effetti, a tratti sono soporiferi. **SI.BO.**

Sheryl Crow

Benvenuta a Motown



Sheryl Crow
100 miles from Memphis
Universal

Un disco compiacente, in bianco e nero, e al sapore di Stax e Motown con tanto di cover di *Sign your Name* con Justin Timberlake, un superospite come Keith Richards che suona su *Eye to Eye* e la riproposizione di *I Want You Back* dei Jackson Five. Piacerà per forza. Alleluja. **SI.BO.**

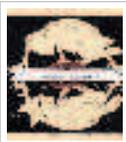
M.I.A.

Una tigre di plastica



M.I.A.
Maya
Meet
*

Elettronica, beat hip hop, rumorismi e testi politici contro la civiltà occidentale. Peccato che MIA, la ragazza fiera figlia di una tigre Tamil che spopolò con *Paper plans*, abbia perso credibilità, che il disco suoni troppo pop e il suo personaggio sempre più costruito. Una tigre di plastica, insomma. **SI.BO.**



Villagers
Becoming a Jackal
Domino

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Ha la faccia imberbe, l'incarnato spettrale e un corpo esile il nuovo cantautore più vezzeggiato d'oltre Manica.

Da perfetto sconosciuto il timido Conor O'Brien, irlandese di poco più di vent'anni, ha fatto un disco auto-suonato e prodotto che è finito tra i dieci finalisti del Mercury Prize di quest'anno. Probabilmente il prossimo sette settembre non la spunterà contro il rap à la page di Dizzy Rascal o la post-post-new wave dei giovanissimi e pubblicizzatissimi The Xx, ma il passo più importante è fatto. Uscire definitivamente dall'anonimato e far ascoltare a un bel po' di gente un esordio favoloso, che peraltro viene distribuito da un colosso della musica indipendente, la Domino Records di artisti come Arctic Monkeys e Kills.

È un disco strano questo *Becoming a Jackal* (tramutandosi in sciacallo) perché sussurra alle orecchie (come lui stesso ha sottolineato di voler fare) ma allo stesso tempo esplose in orchestrazioni epiche degne di un consumato musicista progressive. Conor ha suonato ogni singolo strumento perché dice di detestare l'idea di band e deve averci buttato dentro un bel po' di sentimenti vissuti sulla propria giovane sensibile pelle. Si sente la solitudine, l'ambizione (*Ship of promises*), la malinconia struggente (*I*



GENIALE,
QUESTO
PICCOLO
SCIACALLO

Conor O'Brien ha poco più di vent'anni:
ma questo esordio firmato Villagers
è una delle sorprese dell'anno

Saw the Dead), l'umore più nero (nella funerea *The Meaning of The Ritual*), si sentono gli alti e i bassi di un ragazzo uscito di fresco dal liceo che cerca di conquistare il suo posto nel mondo adulto: «diventare uno sciacallo», appunto.

Ma non sono solo i testi, comunque poetici (il progetto Villagers nasce come raccolta di poesie da mettere in musica), quasi sempre personalissimi («The mother prepares the weapon / Before handing it to son / Who watches as daddy runs»: la mamma prepara la pistola / prima di porgerla al figlio / che guarda il padre fuggire), romantici, nostalgici e talvolta criptici, a fare la differenza. Quella la fa la sua innata capacità di scrivere melodie, così tante da doverle stratificare all'interno di una stessa canzone, da alternare con uguale maestria le parti acustiche (su *To be Counted Among Men*, dove si evoca lo spettro di Elliott Smith) a quelle elettriche, sinfoniche, fragorose.

UN DISCO IN BILICO

E il bello è che il dublinese Conor O'Brien non è né Nick Drake né i Coldplay né tantomeno il quasi omonimo cantante dei Bright Eyes Conor Oberst (a cui molti lo paragonano), perché nel suo fluttuante mondo ha catturato, forse senza neppure accorgersene, una propria identità musicale. Identità mutevole, come i sentimenti fragili descritti nei testi. È un disco in bilico *Becoming a Jackal*, in cui non è mai certo quale sarà la piega. Quel che è sicuro è che c'è un'anima in pena ad aggirarsi in questo debutto. Un'anima sensibilissima che alterna le sue identità dando voce ad un perfetto falsetto e subito dopo al suo tono adulto; un'anima che non ha trovato strada né pace ma che trasuda bellezza e sincerità. ●